



na nuova politica economica sempio di Reagan

generale della Pro-
interviene nel di-
lizzazione
OLO SAVONA

La politica economica della amministrazione americana, in un'accezione, è stata oggetto di attenzione da parte dei nostri paesi. La politica dipende parso dell'azione di politica intrapresa dal nostro governatore il grave disavanzo dei pagamenti italiani di quella politica a attenzione da parte dei nostri paesi. La politica dipende parso dell'azione di politica intrapresa dal nostro governatore il grave disavanzo dei pagamenti italiani di quella politica a attenzione da parte dei nostri paesi. La politica dipende parso dell'azione di politica intrapresa dal nostro governatore il grave disavanzo dei pagamenti italiani di quella politica a attenzione da parte dei nostri paesi.

sulla restrizione, pura e semplice, che creando difficoltà stimolano, secondo alcune interpretazioni, la capacità di risposta delle imprese. La seconda è che la politica dell'offerta mira a cambiare la struttura dell'economia, cambiando la struttura e la dimensione del bilancio pubblico e sospingendo gli operatori ad un uso più efficiente della moneta attraverso il credito più costoso. Ciò facendo, gli effetti non possono essere valutati facendo uso dei modelli economici esistenti di tono keynesiano, con qualche sapore monetarista (come si usa dire nella nuova amministrazione). Alcuni commentatori osservano che anche il New Deal partì senza verifica empirica e i proponenti venivano guardati e considerati poco meno che pazzi e visionari. La terza è che questa politica, ancora una volta, è espressa come se l'economia americana fosse schiusa, ossia non avesse effetti internazionali in andata e ritorno. Ne consegue che all'interno prevale la filosofia dello sviluppo e all'esterno quella della stabilizzazione (con conseguenze deflazionistiche).

De Martino smentisce

In relazione alle notizie apparse sul vostro giornale concernenti la pubblicazione avvenuta nel 1978 da parte di un'agenzia Anipe di un elenco dei «300», nel quale figura il mio nome, dichiaro che si tratta di un'autentica falsità. Essa non avrebbe comportato alcuna smentita, dato il carattere della pubblicazione, se non fosse stata riportata dal vostro giornale. Aggiungo che solo ora ho avuto conoscenza della pubblicazione, che non era stata ripresa fino ad oggi da alcun organo di stampa.

Francesco De Martino

Governo cittadino e via del Fori

Come estensore, unitamente a Cederna e Coarelli del documento relativo al recupero integrale dell'area del Fori Imperiali, che ha ottenuto l'adesione di ben duecento esponenti qualificati del mondo delle culture, desidero fare alcune precisazioni a seguito della lettera del consigliere comunale radicale Bandinelli pubblicata il 1°-4-1981 su Repubblica, con il titolo «Governo cittadino e via del Fori».

Il progetto elaborato dall'organo competente, la Sovrintendenza archeologica per il Foro Romano e il Palatino, è l'esito di un dibattito e di una ricerca pluriennale, che risalgono agli studi eseguiti soprattutto da Benevolo, Cederna e Insolera sul versante urbanistico e da Coarelli. La Regina e Quilici su quello archeologico e allo schema di sistemazione del parco dell'Appia Antica proposto da Italia Nostra fin dal 1978; è prodotto insomma della più avanzata cultura urbanistica e archeologica. Uno dei pochi settori in cui l'Italia non sfigura in campo internazionale. La riprova della sua validità è fornita dall'adesione che ha ottenuto anche da parte di eminenti studiosi stranieri, dei quali per brevità mi limiterò a citare Georges Valet, direttore dell'Ecole Française e Theodor Kraus, direttore dell'Istituto Archeologico Germanico.

Il progetto risponde ad una duplice esigenza: archeologica, intesa ad estendere e unificare le zone di scavo, con l'obiettivo di creare un parco archeologico senza pari nel mondo urbanistico, mirante da un lato ad assicurare un godimento più appropriato dei monumenti antichi, oggi degradati a quinte scenografiche, il Colosseo addirittura a mostruosa aiola spartitraffico, dall'altro a correggere l'errore fondamentale del piano regolatore del 1931, che invece di allontanare convogliava ingenti correnti di traffico.

Quanto alla preoccupazione espressa da Bandinelli, secondo cui bisognerebbe sistemare i musei (Terme, Antiquarium) prima di procedere a nuovi scavi, esse appaiono infondate dal momento che la legge Biasini (180 miliardi in 5 anni) considera il problema della salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma nella sua globalità.

Del governo cittadino è da ricordare la deliberazione della Giunta comunale del 13-1-1981 con la quale è stata insediata la Commissione incaricata di studiare la realizzazione del parco archeologico. A questo proposito due cose ci sembrano degne di rilievo: 1) che un organo politico sia stato sensibile ad un progetto elaborato dalla cultura più avanzata (è falso quanto sostiene la destra: non è il potere politico che ha strumentalizzato alcuni intellettuali, ma sono questi

dei Fori Imperiali non è un espediente demagogico per vincere le elezioni, costituisce invece un grosso rischio di perderle, perché può alienare le simpatie di quanti, e sono la maggioranza, fanno dell'automobile il simbolo del loro modo di vita.

Infine la proposta relativa alla Colonna Antonina avanzata da Bandinelli è la manifestazione di un tipico atteggiamento massimalistico che per chiedere tutto finisce con non ottenere nulla. Se si vuole, come noi vogliamo, una diversa struttura urbanistica del centro storico è bene cominciare dai programmi di più fattibile esecuzione, come è lo smantellamento di via dei Fori Imperiali, che comporta l'allargamento del traffico nel centro storico, anziché partire dalla chiusura di Piazza Colonna che comporterebbe invece l'esclusione del traffico. Obiettivo questo che non ha senso proporsi all'inizio, ma che può essere perseguibile solo in una fase ulteriore della trasformazione dell'assetto urbanistico della città.

Costanzo Casucci
sottosegretario architetto
Roma

Omosessualità nelle caserme

Secondo Irene Bignardi, la Repubblica, 7 aprile, avrei commesso una «gaffe madornale» nel corso del convegno su «La condizione omosessuale nelle grandi aree urbane» per aver affrontato nel quadro del tema che gli organizzatori mi avevano assegnato relativo ai rapporti tra militari e omosessualità nelle caserme, l'aspetto del condizionamento che la omosessualità subisce quando varie forme di violenza vengono esercitate sulle persone.

Se Irene Bignardi fosse stata presente il 3 aprile scorso al rapporto tenuto dal Coir, cioè dal Consiglio delle Rappresentanze eletto dai soldati (si legga ad esempio quanto riferisce in merito l'Unità del 4 aprile) forse si sarebbe resa conto che per i soldati il problema della prostituzione esiste ed è da essi considerato assai grave. E non penso che la città possa sottovalutarlo. Il problema è naturalmente ancora più grave nelle caserme, tenuto conto che nessuna persona è portata di per sé ad esercitare attività sessuali per lucro, non si può non fare una distinzione di fondo tra omosessualità che si attua senza vincoli (ognuno è padrone del suo corpo) e omosessualità condizionata da pressioni fisiche od economiche. E per molti soldati l'omosessualità è condizionata appunto da queste pressioni in un quadro di vita di caserma spesso contraddistinto da drammatiche condizioni di dipendenza, di penuria economica, di emarginazione, di frustrazione, di sottocultura.

L'analisi di questi aspetti della vita militare non può a mio avviso lasciare indifferenti le forze politiche e sociali e giustamente il problema è stato incluso nel programma del convegno.

Certo per i soldati vi sono casi emblematici come la morte del marinaio Bernardo Capuzzo (suicidatosi o forse ucciso) dopo aver subito violenza carnale il 5 settembre '79 alla Speria nella Caserma Duca degli Abruzzi. Fatti da riacciare nel retroterra del silenzio? e questo in nome di quale arroganza intellettuale, di quale grettezza di visione, di quale opportunismo?

Forse si tratta di una realtà che Irene Bignardi vorrebbe esorcizzare magari in nome di un riscatto

intellettuale che, grazie al loro prestigio, hanno trovato udienza presso i politici); 2) che sia stato sensibile non già per scopi elettorali, bensì malgrado i rischi elettorali.

Ancora una volta è errato quanto afferma la destra: sostenere il progetto di smantellamento di via

culturale per il convegno. Anche di Pasolini vorremmo ricordare solo l'iridescente contributo intellettuale e non la tragica morte che pesa come un macigno. Eppure fa parte della realtà, della cronaca, del contesto.

Falco Accame
Roma

degli squilibri, primo tra tutti l'inflazione. Solo il successo della politica dell'offerta (più sviluppo e meno inflazione) potrà mantenere la leadership attualmente riconosciuta al primo gruppo; lo scetticismo con cui viene però seguito in circoli di esperti il nuovo esperimento economico fa avanzare a costoro la previsione che alla lunga prevarrà il secondo gruppo.

La pubblica opinione italiana deve scegliere quale ipotesi sostenere; può anche contrastarle entrambe, ma non può sottrarsi dal prendere nota che per la nostra economia i tempi di aggiustamento ancora una volta si vanno riducendo e le terapie richieste divengono più severe. Siamo ormai stretti dalle politiche drastiche della più forte potenza economica mondiale e della vitalità produttiva dei paesi emergenti. La nuova amministrazione americana non nasconde, tra l'altro, la sua preferenza per una gestione del credito internazionale guidata da criteri di mercato, ossia da decisioni che indirizzino le risorse fi-

degli squilibri, primo tra tutti l'inflazione. Solo il successo della politica dell'offerta (più sviluppo e meno inflazione) potrà mantenere la leadership attualmente riconosciuta al primo gruppo; lo scetticismo con cui viene però seguito in circoli di esperti il nuovo esperimento economico fa avanzare a costoro la previsione che alla lunga prevarrà il secondo gruppo. La pubblica opinione italiana deve scegliere quale ipotesi sostenere; può anche contrastarle entrambe, ma non può sottrarsi dal prendere nota che per la nostra economia i tempi di aggiustamento ancora una volta si vanno riducendo e le terapie richieste divengono più severe. Siamo ormai stretti dalle politiche drastiche della più forte potenza economica mondiale e della vitalità produttiva dei paesi emergenti. La nuova amministrazione americana non nasconde, tra l'altro, la sua preferenza per una gestione del credito internazionale guidata da criteri di mercato, ossia da decisioni che indirizzino le risorse fi-

la Repubblica
Direttore responsabile: EUGENIO SCALFARI
Vicedirettore: GIAMPAOLO PANSA e GIANNI ROCCA
Editore: la Repubblica S.p.A. ROMA - Piazza Indipendenza, 11b
Consiglio di amministrazione: Presidente: CARLO CARACCIOLLO; Vicepresidente: MASSIMO COLOMBO; Consigliere delegato: PIERO OTTONI; Consiglieri: ALDO BABSETTI, MARIO FORNENTON, RENZO CESARE PALUMBO, LIO RUBINI
Direttore amministrativo: ANDREA PANNA
Direttore commerciale: GIANCARLO TURRINI
Tipografia e stampa: Soc. Tip. Edit. Capolinea ROMA - Piazza Indipendenza, 11b
Stampa in facsimile: la Repubblica del nord: S.A.G.E. PADERNO DUGNANO (MI), Via Sarvo D'Acquisto e Te. G.L.N. Nove Milanese (MI), via Vesuvio 1
La tiratura di venerdì 10 aprile è stata di 168.600 copie
Tiratura ridotta per chiusura editoriale